

Anton Giulio Bragaglia, da Fotodinamismo Futurista, Torino, Einaudi, 1980

...Non basta infatti che una fotografia sia mossa, perché divenga una *Fotodinamica*; né è sufficiente che appena in essa albeggino fioche immagini ripetute, perché appaia *movimentata*. In tal modo mi spiego, anche per noi, nella fotodinamica; esiste la prova **mossa** quale prova mancata, poiché quando una fotografia è tanto flou e piatta da non porgere la sensazione del tempo nella età delle immagini che vennero distrutte dal moto o vennero mosse troppo poco, allora la prova è fotografia mossa, cioè mal riuscita, e ben lontana dalla dinamica che, invece, anche nella sintesi di traiettoria, deve possedere sempre profonda e alquanto percettibile l'anatomia del gesto per la sensazione dinamica avuta in scopo. Prova **mossa** dunque non è uguale a prova **movimentata** perché nella prima esiste un breve spostamento o una completa distruzione dei corpi e nella seconda solo una dematerializzazione di questi, con traccia di movimento: traccia tanto più viva, quanto più recente. Là, dunque, ove la fotografia appare tanto mossa, e tanto poco movimentata da non esservi più nulla nella lastra, è che la fotodinamica incomincia, avendo quale scopo il ricordo della sensazione dinamica di un movimento e la sua sagoma scientificamente fedele, anche nella dematerializzazione...